



L'Unione Geotermica Italiana in audizione presso le commissioni Affari Costituzionali e Ambiente

Semplificazioni apprezzabili ma ancora insufficienti, occorrono altre azioni di supporto per lo sviluppo delle applicazioni geotermiche

Il 14 giugno 2021 l'Unione Geotermica Italiana (UGI) tramite la Presidente Manzella è stata ascoltata in audizione informale dalle Commissioni riunite I Affari costituzionali e VIII Ambiente nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 3146, di conversione del decreto - legge n. 77 del 2021, recante governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure.

Nel sottolineare l'importanza di riconoscere appieno i punti di forza delle tecnologie geotermiche (continuità e programmabilità della produzione, elevata sostenibilità ambientale, filiera produttiva nazionale), che ne fanno un elemento fondamentale del mix energetico da fonte rinnovabile sia per la produzione elettrica che per le applicazioni termiche, UGI ha ribadito che il PNIEC è troppo poco ambizioso su produzione da geotermia, in considerazione del notevole potenziale delle risorse nazionali. La lentezza e complessità delle procedure è considerato da UGI uno dei nodi cruciali che hanno immobilizzato il settore, ma vanno anche sbloccati i decreti che disciplinano e incentivano l'utilizzo di tecnologie geotermiche ("posa sonde" e FER2 per impianti a pompa di calore geotermica e geotermoelettrici, rispettivamente). Secondo UGI le procedure per le concessioni vanno centralizzate, ed occorre rendere perentori i tempi procedurali, ottimizzando le reiterate procedure per la VIA. Dopo aver ribadito le proposte operative già presentate riguardo ai sistemi geotermici di riscaldamento e raffrescamento, UGI ha concluso sottolineando l'importanza di sviluppare sistemi finanziari innovativi specifici per il settore geotermico e favorire la formazione di tecnici, funzionari e responsabili amministrativi, atti a promuovere e agevolare l'adozione di sistemi geotermici garantendone la massima sostenibilità ambientale ed efficienza.

Dott.ssa Adele Manzella, Presidente Unione Geotermica Italiana



UGI e geotermia per audizione informale

**Convocazione Commissioni
riunite I Affari costituzionali e
VIII Ambiente**

Lunedì 14 giugno 2021

Premessa

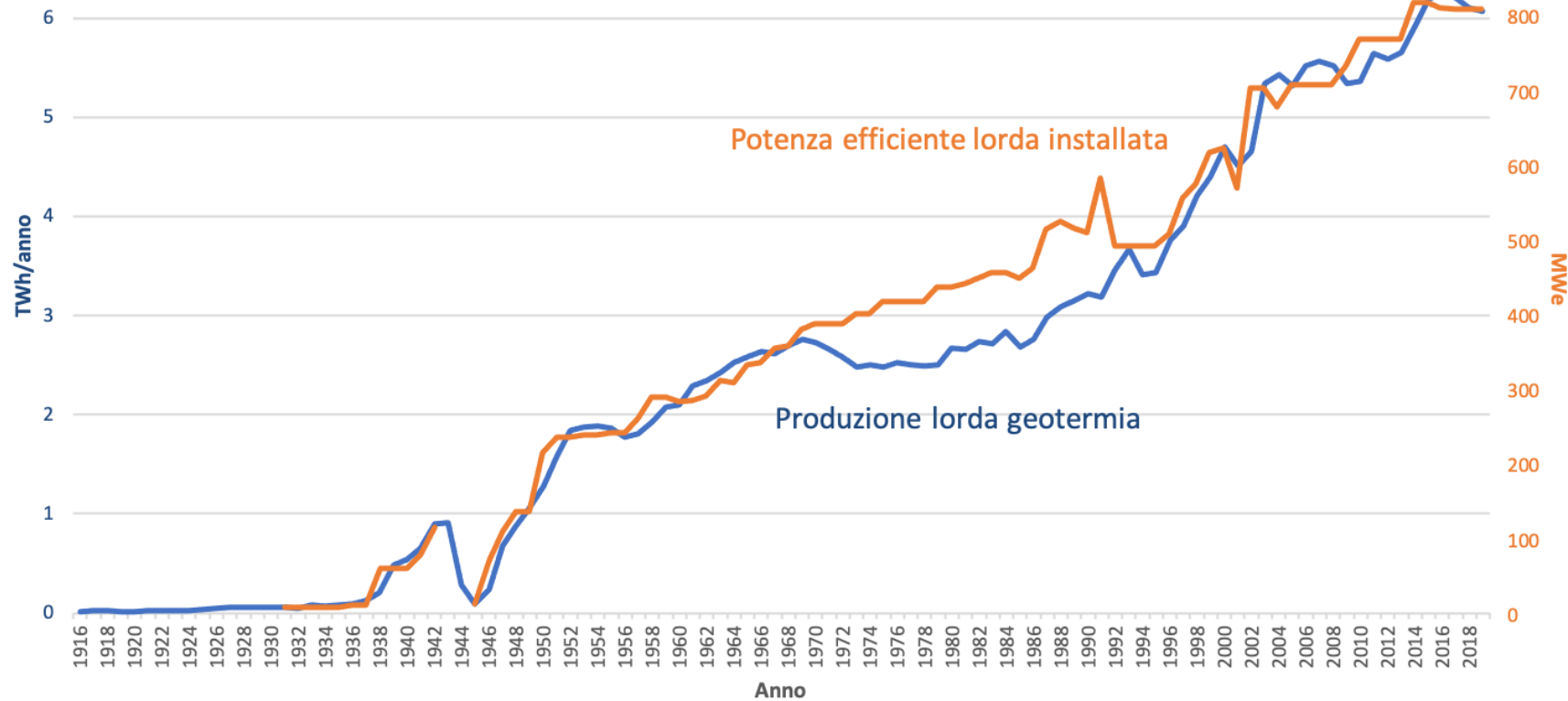
- Per ottenere la riduzione del 55% (rispetto al 1990) di emissione di gas climalteranti è necessaria una TRANSIZIONE verso l'elettrico dei nostri consumi energetici sia termici negli edifici e industria, sia nei trasporti e incrementare, di conseguenza, la generazione elettrica facendo uso di Fonti Energetiche Rinnovabili.
- Il Governo stima che entro il 2030 sia necessario installare almeno 70 GW di nuova capacità di generazione da FER, e questo richiede un aumento drastico nella rapidità attuale di installazione, oggi limitata da difficoltà autorizzative; da cui, la necessità del Decreto in oggetto.

Settore geotermoelettrico

Potenziale secondo UGI > 6000 TWh da fonti idrotermali, dei quali 2/3 a $T < 150^{\circ}\text{C}$.

Non ci addentriamo in questioni di RD&I per utilizzare altri tipi di risorse

Il PNIEC è molto poco ambizioso riguardo alla geotermia



Osservazione 1: potenza da installare

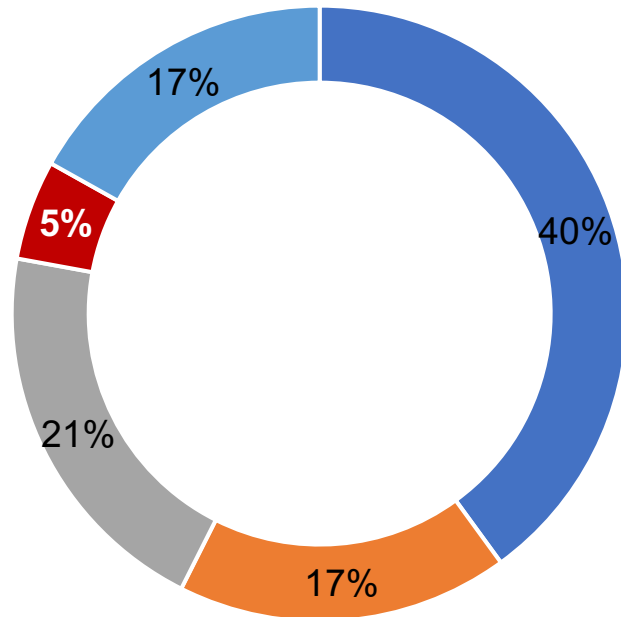
Le FER non hanno tutte gli stessi valori di continuità ed efficienza: un impianto fotovoltaico con valore “di targa” di 1 MW produce 1,3 GWh/anno di energia; 1 MW di eolico 1,6 GWh, di idroelettrico 3 GWh, di geotermico quasi 7 GWh.

Il “mix” attuale consente un valore di “efficienza media” pari a 2,1 GWh annui per MW, ma se i nuovi impianti fossero solo eolici e fotovoltaici, questo valore sarebbe molto inferiore.

Per evitare che il valore stimato di 70 GW, pure ambizioso, si riveli insufficiente, occorre prevedere anche una quota non trascurabile di idroelettrico e soprattutto di geotermico. La risorsa in Italia c'è, le tecnologie sono idonee per utilizzare anche quelle a T 120-150°C. Occorre agevolare gli investimenti.

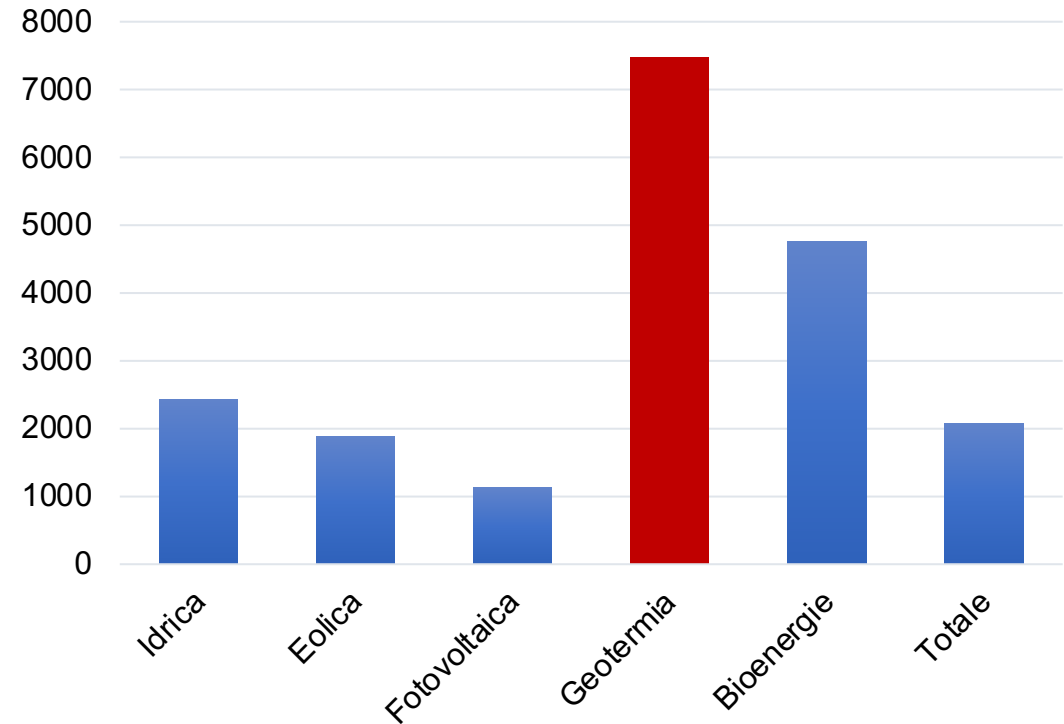
I punti di forza della geotermia elettrica: continuità

Produzione lorda



■ Idrica ■ Eolica ■ Fotovoltaica ■ Geotermia ■ Bioenergie

Ore equivalenti



■ Idrica ■ Eolica ■ Fotovoltaica ■ Geotermia ■ Bioenergie ■ Totale

I punti di forza della geotermia elettrica

- continuità
- programmabilità
- elevata sostenibilità ambientale
- impiego di competenze e tecnologie 100% made in Italy, diversificate e di alto livello, ed è in grado di attivare l'intera filiera produttiva nazionale

Criticità della filiera geotermica

- Mancanza di incentivi e strumenti di sostegno adeguati (v. FER2 e misure di agevolazione per affrontare elevati costi iniziali e di de-risking)
- Sopravvalutazione degli impatti attesi (competenze non sempre adeguate nelle amministrazioni, sfiducia, comunicazione spesso inesatta)
- Lentezza e complessità nelle procedure autorizzative
- L'ottenimento di un permesso di ricerca, l'esecuzione di perforazioni esplorative con esito positivo e la dichiarazione di interesse nazionale della risorsa reperita non garantiscono il rilascio della relativa Concessione in quanto sottoposta a nuova procedura di VIA e mettono a rischio i notevoli investimenti eseguiti

Le proposte di UGI già presentate in riferimento al FER2

- Incentivare gli impianti geotermici ad alto rendimento ambientale, inserendoli nel nuovo decreto FER2;
- In considerazione della specificità della risorsa geotermica in ciascun sito, ammettere diverse tipologie d'impianto:
 - a reiniezione totale in tutti i casi nei quali questa risulti possibile;
 - a vapore o a flash con trattamento gas incondensabili mediante impianti di abbattimento ad alta efficienza, condensazione con sistemi di raffreddamento a superficie o ibridi innovativi che garantiscano un impatto estremamente ridotto, anche attraverso il rifacimento di impianti esistenti adeguandoli alle tecnologie migliorative;
 - produzione combinata di energia elettrica e calore definendo anche la remunerazione del calore ceduto.
- Definire un contingente dedicato per i progetti geotermici tecnologicamente avanzati, ed in particolare:
 - quelli con "tecnologie avanzate non pienamente commerciali" (art. 20 c1. comma 2 DM 23 giugno 2016). Alla luce delle attività di esplorazione concluse e dei progetti avviati dai diversi operatori industriali del settore, si ritiene che questo contingente non possa essere inferiore a 150 MW;
 - quelli a vapore o a flash e condensazione con sistemi di raffreddamento a superficie o ibridi innovativi ad impatto estremamente ridotto. Alla luce dei progetti avviati si ritiene che tale contingente non possa essere inferiore a 60 MW.
- **Operare affinché le procedure autorizzative rispettino i tempi prescritti di legge** per evitare inutili sprechi di risorse pubbliche e private. A questo riguardo e in considerazione dell'allungamento abnorme delle attuali procedure si chiede di allungare i termini per l'entrata in esercizio degli impianti geotermici positivamente iscritti in graduatoria fino a 60 mesi;
- Riferirsi alla energia elettrica incentivabile immessa in rete, definita nel relativo preventivo di connessione alla rete elettrica, in considerazione della forte incidenza degli autoconsumi;
- Innalzare la soglia di potenza per l'iscrizione a 5 MW (dall' attuale 1 MW del DM FER1).

UGI concorda con quanto proposto da Rete Geotermica riguardo a ulteriori meccanismi incentivanti, ed in particolare la necessità di certezza e continuità nei meccanismi di incentivazione, la definizione di un limite massimo di produzione elettrica incentivabile immessa in rete senza decadenza dell'incentivo qualora venga superato tale limite, modalità di accesso al registro specifiche per la geotermia.

Cosa occorre

Modificare la procedura

- Le procedure per concessioni relative a fluidi di interesse nazionale dovrebbero essere esclusivamente ministeriali. La consulenza ai Ministeri dovrebbe essere garantita da un comitato tecnico di esperti che garantiscano competenza tecnica e neutralità.
- Le Regioni coinvolte dovrebbero fornire il parere e non l'intesa che è un atto politico di condivisione.
- La concessione di un permesso di ricerca dovrebbe automaticamente preludere al rilascio della relativa concessione per eliminare il rischio di bocciatura dopo i notevoli investimenti per i pozzi esplorativi. La documentazione da presentare nella richiesta di permesso di ricerca dovrebbe comprendere: l'ubicazione certa dei pozzi esplorativi e le loro caratteristiche tecniche, l'ubicazione e la dimensione di un futuro primo impianto di produzione, la progettazione definitiva dell'impianto. La progettazione dovrebbe essere basata su ipotesi conservative sulla temperatura e portata dei pozzi e sul loro numero massimo compatibile con l'economicità dell'impianto. Se gli esiti della perforazione risulteranno conformi a quelli ipotizzati dal progetto niente sarà più richiesto e si potrà procedere con i lavori. In caso contrario si procederà successivamente a presentare variante sottoposta a procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA.
- Nel caso il progetto interferisca con aree per le quali è richiesta autorizzazione paesaggistica questa dovrebbe essere resa in ambito procedura di VIA (in Conferenza dei Servizi CS) con pareri *non vincolanti* di Soprintendenza e Comune. La CS si dovrebbe esprimere a maggioranza.
- I tempi procedurali dovrebbero essere perentori. In mancanza di parere deve valere il silenzio assenso.

Osservazione 2: gli usi termici

La transizione degli usi termici verso l'elettrico è in atto in tutta Europa per mezzo di sistemi a pompa di calore, che presentano una elevata efficienza e hanno la capacità di offrire sia il servizio di riscaldamento che di raffrescamento (Renewable Heating & Cooling). In particolare, le **pompe di calore geotermiche**, che sono applicabili dovunque e non solo nelle aree "tradizionali", hanno un minore impatto acustico e visivo e soprattutto un "coefficiente di prestazione" più alto di quelle aerotermiche e riducono lo sviluppo di isole di calore estive nei centri urbani. Quindi, consentirebbero di ridurre il valore di capacità di generazione atteso al 2030, a parità di prestazioni, con un beneficio complessivo per la rete elettrica e per il Paese.

Ma anche la diffusione di questa tecnologia incontra difficoltà

Le proposte di UGI già presentate

- Estendere l'IVA agevolata, oggi disponibile solo a utenti domestici del teleriscaldamento, ad altre tipologie di utenza;
- Aumentare il credito d'imposta sui costi sostenuti dagli utenti per l'allacciamento alle reti di teleriscaldamento;
- Implementare fondi intesi a incentivare impianti geotermici destinati al riscaldamento/raffrescamento del settore domestico, industriale e agricolo, rendendoli competitivi rispetto a impianti che utilizzano energia da fonti fossili e di importazione:
- Misure che assicurino gli investitori riguardo al rischio di non reperire la risorsa, quale quelle adottate, ad es., in Francia;
- Misure di supporto, ad esempio sgravi fiscali, atte a sostenere i costi iniziali per l'installazione di nuovi impianti di teleriscaldamento geotermico e pompe di calore geotermiche per il rifacimento e adattamento di impianti esistenti (questo obiettivo è solo parzialmente affrontato con il Superbonus 110%);
- Tariffe elettriche agevolate per impianti a pompa di calore geotermica (il gas non è sovraccaricato di tasse come l'elettricità, questo divario andrebbe colmato per agevolare tecnologie rinnovabili);
- Fondi di garanzia alle imprese che sviluppano tecnologie d'avanguardia nel settore
- Completare l'iter per l'emanazione del decreto "posa sonde" che prevede misure semplificate per l'autorizzazione agli impianti a pompa di calore geotermica a circuito chiuso, ed istituisce un censimento obbligatorio degli impianti;
- Avviare i lavori per emanare la normativa per impianti a pompa di calore geotermica a circuito aperto, ed evitare che normative regionali facciano riferimento a regolamenti inadatti al contesto;
- Investire in Ricerca e Sviluppo di alto valore innovativo, per migliorare la performance tecnico-economica degli impianti e per sviluppare e testare sistemi avanzati di stoccaggio termico nel sottosuolo;
- Promuovere l'organizzazione di corsi per la certificazione degli installatori, secondo quanto richiesto dalle direttive europee.

Sintesi delle proposte

Per incrementare la stabilità e la fiducia nel mercato che ostacola la diffusione degli impianti alimentati da fonti geotermiche superficiali, occorre:

- promuovere strategie energetiche coerenti volte a decarbonizzare il settore termico, garantendo la coerenza tra legislazione attuale e obiettivi energetici e climatici a lungo termine proposti dall'Unione Europea (EU2050...), partendo dal comparto pubblico fino a quello residenziale e industriale;
- rimuovere gli ostacoli normativi e di mercato, favorendo il riempimento dei vuoti normativi (v. decreto “posa sonde”) e l'adozione di procedure semplificate ed omogenee quantomeno a livello regionale;
- sviluppare dei modelli finanziari innovativi per progetti geotermici superficiali a piccola scala, che richiedono un capitale iniziale elevato;
- coinvolgere e favorire il ruolo delle ESCO nei processi di realizzazione diffusa degli impianti geotermici;
- favorire la formazione di tecnici, funzionari e responsabili amministrativi da parte delle autorità regionali e locali, al fine di fornire il background tecnico necessario per conoscere i vantaggi anche dell'adozione di soluzioni geotermiche e di conseguenza promuovere e sostenere i progetti

Infine, sempre in merito al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, si segnalano due semplificazioni da apportare alle normative vigenti.

- Allargare l'accesso agli incentivi per edifici esistenti non provvisti di impianti fissi.
Il vincolo attuale rende costoso intervenire su edifici in centro storico o nei complessi di case popolari, spesso riscaldati con apparecchi mobili. È un vincolo che penalizza in particolare gli incapienti, allarga le diseguaglianze e crea di fatto nuove “povertà” energetiche, laddove invece la TRANSIZIONE dovrebbe costituire un'opportunità di sviluppo [al comma 2 dell'articolo 119 della legge numero 77 del 2020, assimilare ad “impianto termico” qualsiasi apparecchio, anche non fisso, finalizzato alla climatizzazione invernale degli ambienti].
- Comprendere nella manutenzione ordinaria gli interventi di riqualificazione energetica senza modifica delle facciate e delle coperture; e in quella straordinaria (senza pagamento di oneri né contributi di costruzione) gli interventi con modifica delle facciate e delle coperture, ma non delle parti strutturali degli edifici. Inclusa la realizzazione di schermature -anche non aderenti alle aperture, e di serre solari.